

# Il volto del paesaggio

*Immagine fotografiche e testi di scienziati, letterati, giornalisti. È il contenuto del libro a cui stava lavorando **Pietro Greco**, prima della sua scomparsa, insieme con l'amico fotografo Roberto Besana. Che ha portato a termine l'opera chiamando a raccolta 65 autori che si sono ispirati ai suoi scatti. Sono «momenti del variabilissimo Paesaggio della nostra mente», dice il fotografo e coautore nell'introduzione di cui pubblichiamo un estratto*

**testo e foto di Roberto Besana**

# È

il 18 dicembre 2020, sul *Mattino* di Napoli leggo questo titolo: "Ischia in lutto, è morto Pietro Greco, giornalista di fama internazionale". Sono stupefatto, costernato, incredulo. Nel pomeriggio del giorno prima ci si confrontava per i testi del libro che state leggendo, stavamo organizzando il futuro che con Pietro non poteva non prevedere incontri, pubblicazioni, conve-

gni, interviste, dialoghi, viaggi in treno... Un operoso futuro che con lui non ci sarà più.

Eppure no, considerato lo spirito che lo contraddistingueva non ci si poteva far sopraffare dal dolore, si doveva continuare a contribuire alla diffusione della conoscenza come lui avrebbe voluto, ed ecco che ho pensato di utilizzare la sua penna come testimone e passarla a 65 amici, colleghi, scienziati,

studiosi, letterati, giornalisti che ne prendessero l'eredità, che si sostituissero a lui per completare questa opera di scritti e fotografia.

«Onorato», «a completa disposizione», «sono con voi», «non posso non esserci per Pietro», «come posso aiutarti?», sono solo alcune delle espressioni che accompagnavano via via le adesioni di quanti troverete con i loro contributi in queste pagine, dimostrando ancora una volta (se ce ne fosse bisogno) quanto grande sia il suo lascito morale, quanto le persone gli volessero bene e lo stimassero.

Probabilmente non troverete una perfetta successione e coerenza negli argomenti dei testi, così come le fotografie volutamente non hanno omogeneità estetica e rappresentativa perché sono "momenti" del variabilissimo *Paesaggio* della nostra mente, ma certamente sono 65 stimoli per conoscere, sviluppare pensieri o riflessioni; in linea con l'ecletticità del suo ingegno, cultura, parola e scrittura che mi ha sempre ricordato i migliori "uomini rinascimentali".



© Roberto Besana (3)

In queste pagine e in quelle seguenti alcune immagini di Roberto Besana dal libro *Il paesaggio. Dialogo tra fotografia e parola*



## La presentazione, il 4 luglio a Ischia

«Uno sguardo sul mondo come lo avrebbe voluto e pensato Pietro Greco, scrittore, giornalista, comunicatore di scienze», si legge nella bandella del libro *Il paesaggio. Dialogo tra fotografia e parola* edito da Töpffer e curato da Roberto Besana, l'amico fotografo che già aveva scritto con lui *L'albero* (Töpffer, 2020) e che con questo elegante volume ha ultimato l'opera che aveva ideato con Pietro Greco. Besana si è rivolto a 65 autori, tra letterati, scienziati e giornalisti. Tra questi, Rossella Panarese - l'altra grande protagonista della comunicazione della scienza scomparsa nel marzo scorso -, Piero Angela, Piergiorgio Odifreddi, Piero Bianucci, Lorenzo Ciccarese, Telmo Pievani, Silvia Bencivelli, Cristiana Pulcinelli, Michele Fina, Marco Motta, Simona Maggiorelli. Tutti hanno scritto un testo ispirandosi ad una immagine scelta tra quelle di quattro sezioni (Forme e geometrie, Inseguendo la luce guardo, Sconfinamenti, Tracce e linguaggi).

Il libro sarà presentato il 4 luglio (ore 20) in piazza San Rocco a Barano d'Ischia, il paese dell'isola campana dove era nato Pietro Greco. Oltre a Roberto Besana, saranno presenti alcuni autori: Francesca Buoninconti, Lilly Cacace, Valerio Calzolaio, Lorenzo Ciccarese, Ugo Leone, Marco Motta e Cristiana Pulcinelli.

# Immagine del mare con la luce del tramonto

di Piero Angela - foto di Roberto Besana

**U**n'immensa distesa d'acqua, una coperta liquida che per millenni ha nascosto un mondo sconosciuto, un secondo pianeta invisibile.

Fino a tempi molto recenti, nessun esploratore ha mai potuto scendere nelle profondità del mare e scoprirne i tesori e i segreti. Per secoli sono stati solo i pescatori a portare in superficie strani esseri viventi, per cucinarli e condirli.

Ricordo che negli anni Trenta, quando avevo 8 o 10 anni, mi regalarono degli occhiali subacquei, una specie di occhiali da motociclista, che per la prima volta mi permisero di vedere nitidamente i fondali marini e i pesci che guizzavano.

Sono di quell'epoca, o poco dopo, i primi autorespiratori con bombole d'ossigeno che consentirono finalmente all'uomo di trasformarsi in un essere marino e scoprire i paesaggi sommersi rimasti fino ad allora sconosciuti. Sono stati soprattutto gli operatori subacquei a mostrarci le meraviglie del sesto continente e a documentare la grande diversità della vita che popolava questo pianeta sommerso. Ma sono stati altri esploratori, senza bombola e senza muta, a rivelarci la vera storia del mare e dei suoi abitanti: biologi marini, oceanografi, studiosi dell'evoluzione.

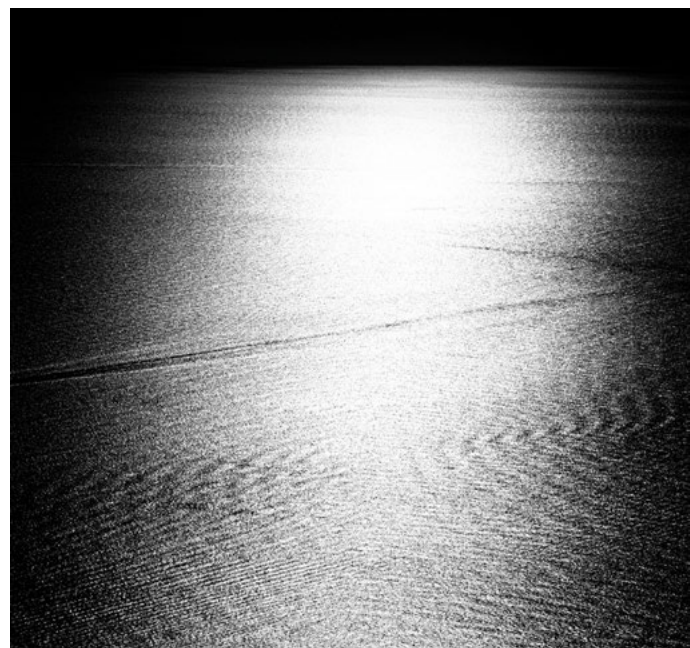
Perché è qui che tutto è avvenuto: l'origine stessa della vita e la sua lenta evoluzione, nel corso di miliardi di anni.

Qui sono nate le prime cellule e i primi esseri pluricellulari. Ed è qui che è nata la sessualità, e con la sessualità la morte. I batteri infatti erano per così dire immortali, perché si riproducevano in copie sempre uguali, così come è immortale la *Divina Commedia*, anche se trenta copie vanno perdute. Con la sessualità, invece, nasceva un individuo di-

verso e i "genitori" morivano.

È anche nel mare che sono nati gli occhi e gli altri organi di senso, e quando il primo essere è stato pronto per lo sbarco sulla terra, possedeva già tutto ciò che abbiamo noi, cervello compreso. L'immagine di un sole al tramonto che si riflette sul mare è bellissima e romantica.

Non dobbiamo però dimenticare che oltre la metà dell'ossigeno che respiriamo lo dobbiamo alla fotosintesi delle minuscole alghe marine, che inoltre assorbe i due terzi della famigerata CO<sub>2</sub>. Ricordiamocene, tra un respiro e l'altro.







# Cacciatori di storie

di Rossella Panarese - foto di Roberto Besana

**N**oi *Homo sapiens* raccontiamo storie, ne abbiamo bisogno, e forse questa attitudine ci salva dall'essere preda costante dello spavento della morte. Raccontiamo storie anche quando guardiamo pezzi di mondo intorno a noi, quelli che chiamiamo Paesaggi o Natura oppure quelli che, all'opposto, usiamo come specchio per capire dove ci troviamo intrecciati al tutto.

Perché i pezzi di mondo - comunque siano e comunque li chiamiamo - provocano in noi curiosità e stupore e, seppur meditati in solitudine, ci legano agli altri a cui li racconteremo.

Guardo i ciottoli affiorare dall'acqua, colti nell'attimo in cui si disvelano. Ma cosa siano tutti interi non lo sappiamo (ancora). Non sappiamo per esempio cosa questi bozzoli di pietra abbiano sotto di sé; se, come le piante, si estendano nel profondo con lunghe radici che esplorano il mondo. Oppure se siano come biglie, bloccate nel loro movimento, ma pronte a ripartire in un futuro lontano. Oppure se siano lì per essere guardate da me, da noi. E rac-

contate.

Noi *Homo sapiens* siamo cacciatori di storie perché conquistiamo passo dopo passo conoscenze. Ogni conoscenza affiora dal buio e noi dobbiamo diffonderla. Sono fiduciosa che altri ciottoli affioreranno dall'acqua ogni volta che guarderemo questa foto, ogni volta che cammineremo su di essi.

La storia di questo paesaggio è la storia del cacciatore, del raccoglitore, dello scienziato, di ognuno di noi che attraversando i ciottoli sceglie di essere in bilico e prova ad arrivare più in là. Sconfiniamo. E dimentichiamo noi stessi per dedicarci a conoscere altro.

Lo ha scritto Agostino, lo ha ricordato Francesco Petrarca aprendo a caso le pagine delle *Confessioni*: «Vanno gli uomini a contemplare, le cime dei monti, i vasti flutti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri e trascurano sé stessi». Trascurano sé stessi perché grande è la fede che qualcosa di altro permetta alla nostra specie di sopravvivere, di non fermarsi. **Andare oltre. Conoscere.**